

BRONZI ARTISTICI MEDIEVALI SCOPERTI IN PADOVA.



ELLA corte della casa in via Luca Belludi (già Moraro) 13, di proprietà delle signore sorelle Locatelli, eseguendosi degli scavi per sistemarne la planimetria in relazione con la casa retrostante di via Cappelli 10, la mattina del 27 agosto 1908 tornarono in luce, alla profondità di circa un metro, vari oggetti frammentari di bronzo, che dovevano in origine far parte degli arredi sacri di una chiesa, con tutta probabilità dedicata alla Vergine. Di essi faccio qui appresso seguire una breve descrizione lasciando ai competenti in materia di stabilirne

con precisione gli indirizzi artistici e le epoche cui appartengono.

1. Corpo di lampada ad olio (fig. 1), a ventre sferoidale; piede ad imbuto capovolto, lavorato a parte; ampia bocca a tromba traforata a giorno con tre zone di lettere riproducenti il principio dell'Ave Maria (*Ave Maria g[r]acia plena Dominus tecum benedicta tu in mulieribus* †). Il finale di ogni riga attacca con la riga immediatamente sottostante. Al ventre del vaso erano saldati originariamente tre appiccagnoli in forma come di punto interrogativo (due soli raccolti) ai quali s'innestavano le catenelle di ferro (alcuni pezzetti conservati) che servivano ad appendere la lampada. La decorazione del piede consiste di tre paia di piccoli trafori rettangolari, sormontati da altrettanti punti.

Alt. 0.28. Diametro massimo alla bocca 0.26.

Arte romanica.

2. Grande lampada per olio. Corpo a pisside sferoidale, con piede a spicchi e base ottagonale, ampia bocca svasata a tromba: il tutto traforato a giorno con bifore ad arco quadrifogliato sul ventre, trifogliato al collo ed al piede, traussenia a losanghe quadrifogliate alla base, giro di lettere gotiche riproducenti il principio dell'Ave Maria presso l'orlo della bocca (*Ave Maria gratia plena Dominus tecum*. Ogni parola è separata dalla seguente mediante una grande rosetta). Alla curva del ventre aderiscono simmetricamente quattro figurine di angeli oranti con le ali spiegate, alla schiena delle quali erano fissate le catenelle che servivano ad appendere la lampada (fig. 2). Di tali catenelle si è conservata la più gran parte unitamente all'appiccagnolo in forma di due sbarre arcuate a calotta e sormontate da un grosso anello. Bocca, ventre e piede erano lavorati a parte ed a mascherarne le commessure servivano due cerchi a ghirlanda di foglie scolpite in pieno.

Alt. 0.38. Diametro massimo alla bocca 0.29.

Arte gotica.

3. Resti di quattro candelabri da appendere. Ogni candelabro constava di quattro braccia trasverse, lavorate e traforate a foglie, ed innestate ad un quadrello centrale. Questo, scolpito a sottili archetti acuminati e dentature, terminava al basso in anello mobile ed era munito alla cima di una fascetta orizzontale avente le estremità incurvate ad ancora e lavorate a testa d'animale fantastico. Due piccoli

fori sul piano di questa fascetta servivano al passaggio delle catenelle con cui il candelabro veniva appeso. Un'altra piccola catenella ornamentale doveva penzolare dalla lingua di ognuno degli animali fantastici. Il tubetto per l'inserzione della candela sta sopra un padiglione a frangia di fiorellini e di dentature ad arco.

Altezza, senza le catenelle, 0.27. Lunghezza di ogni braccio 0.14.

Arte e tecnica come nella lampada n. 2.

4. Pezzo d'incensiere a quattro catenelle, una delle quali serviva ad innalzarne il coperchio. Restano ancora i due pometti a calice fogliato a cui si attaccavano



FIG. 1.

le catenelle così dell'incensiere come del suo coperchio, un cerchio con frangia a traforo di punti (vedi candelabri precedenti) che serviva a non far salire troppo in alto il coperchio dell'incensiere, il coperchio a calotta elegantemente traforato a giorno, e la parte superiore (collo) dell'incensiere propriamente detto, di forma cilindrica con doppia zona di ornati a giorno (quadrifogli e archetti con estremità trilobate). Mancano il ventre del vaso, verosimilmente a coppa tondeggiante, e tutto il piede.

Altezza del pezzo maggiore, compreso il coperchio, 0.19.

Arte e stile come i nn. 2-3, insieme coi quali doveva far parte della suppellettile di uno stesso altare.

5. Parte inferiore di turibolo (?), in forma di piccola coppa ottagonale con alto piede e gambo sottile (rotto in due pezzi). L'orlo del vaso è munito di quattro anelli orizzontali pel passaggio delle catenelle. Interamente liscio e piuttosto massiccio. — Altezza 0.105.

6. Secchiello per acqua santa con manichetto ad arco mobile su due orecchiette.
Pure interamente liscio.
Alt. 0.095.

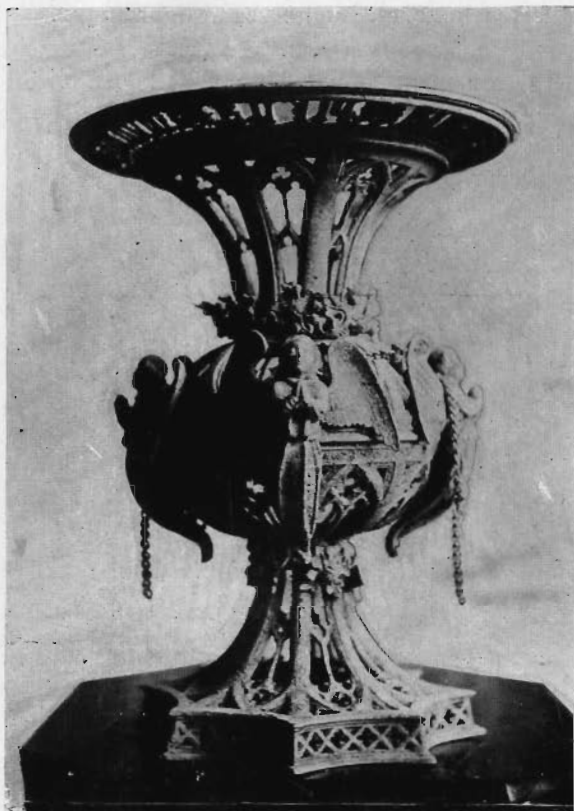


FIG. 2.

7. Piccolo cucchiaio a paletta, forse per prendere l'incenso.
Lungh. 0.15.

Durante gli stessi lavori di sterro, ma in strati più profondi di quelli donde vennero in luce i bronzi sopraddetti, si raccolsero un sesterzio di Antonino Pio ed una rotella piatta di osso, del diametro di mm. 55, con tre zonette incise di mezzi punti e lineette (forse la capocchia di un ago crinale).

Padova, 8 settembre 1908.

G. PELLEGRINI.